

mantua me genuit

La *domus* romana di piazza Sordello

Intervento di protezione ed esposizione temporanea dei mosaici

Mantova, Piazza Sordello
14 marzo - 31 ottobre 2010

Inaugurazione:
14 marzo 2010, ore 11

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA
LOMBARDIA

Soprintendenza per i Beni
Archeologici della Lombardia
Soprintendenza per i Beni
Architettonici e Paesaggistici per
le province di Brescia, Cremona e
Mantova

COMUNE DI MANTOVA

CENTRO INTERNAZIONALE D'ARTE
E CULTURA DI PALAZZO TE

Comunicato stampa

Dal 14 marzo al 31 ottobre 2010 Mantova apre al pubblico la **domus di età romana imperiale con mosaici** emersa in **Piazza Sordello**, nel cuore della città che ha dato i natali al poeta Virgilio. Da qui la citazione che dà il nome all'**evento espositivo temporaneo "mantua me genuit"**, promosso dal **Comune di Mantova** e dal **Centro Internazionale d'Arte e di cultura di Palazzo Te** con la **Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia**, la **Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia** e la **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia, Cremona e Mantova**, e con il contributo di **TEA e Marcegaglia**.

L'evento – che si avvale delle competenze di un comitato tecnico-scientifico composto da **Cristina Ambrosini**, *Responsabile per i Beni Archeologici della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia*; **Ugo Bazzotti**, *Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te*; **Elena Menotti**, *Ispettore della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia*, **Daniele Rancilio**, *Ispettore della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia, Cremona e Mantova* - presenta e consente la fruizione pubblica dell'attestazione archeologica più antica conservata in loco.

Proprio la collocazione del sito in uno dei punti in cui è più facile leggere il succedersi delle fasi storiche della città enfatizza il suo ruolo come significativo elemento per la comprensione dello sviluppo urbanistico di Mantova.

Il progetto museografico è a cura degli architetti **Giovanni Tortelli** e **Roberto Frasoni**.

Dicembre 2006: alcuni operai aprono uno scavo per l'installazione di un dissuasore mobile in corrispondenza di un accesso a piazza Sordello, di fianco alla Questura. Inaspettatamente, ma non diversamente da tante altre realtà urbane, impegnata nella quotidianità dei problemi di traffico e viabilità, urbanizzazione e servizi, Mantova si trova faccia a faccia con una parte del suo più lontano e illustre passato: una domus di età romana imperiale con mosaici emerge dall'acciottolato.

Il Comune, sotto la direzione tecnico-scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, decide di ampliare lo scavo per programmare un piano d'intervento complessivo. Torna alla luce buona parte di un grande ambiente e un secondo vano con pavimento a mosaico policromo figurato, parzialmente distrutto da un muro di epoca medievale.

Ai mosaici sono garantiti i necessari interventi conservativi e tra **Ministero per i Beni e le Attività Culturali** (Direzione Regionale e Soprintendenze) e **Comune di Mantova** cresce la consapevolezza dell'estrema importanza di quanto rinvenuto: non solo Mantova non conosce altre realtà d'età romana di ugual pregio, ma poco è oggi noto in genere del suo periodo romano.

Un monumento archeologico, quindi, d'indubbio valore di per sé, oltre che un elemento di straordinaria importanza per la storia della città, inserito nella cornice di una piazza su cui si affacciano monumenti medievali, rinascimentali e settecenteschi.

Il riconoscimento dell'Unesco riservato a Mantova e a Sabbioneta quale patrimonio dell'Umanità alimenta, insieme a un forte senso di responsabilità, anche il desiderio di continuare nella ricerca di un'adeguata valorizzazione della domus con un progetto che ne permetta la fruizione insieme alla necessaria manutenzione.

La Direzione Regionale promuove un tavolo tecnico di cui si raccoglie il primo frutto nel luglio del 2009 con l'accordo per la tutela e la valorizzazione della *domus*, sfociato ora in questa soluzione di musealizzazione temporanea. Forte e voluto è il segno del cantiere, esplicito il richiamo ai lavori in corso e alla ardita possibilità per la città, i turisti, i curiosi e gli indifferenti, di partecipare alla sfida

che questo straordinario ritrovamento oggi porta con sé, nel percorso che solo grazie all'estensione delle indagini archeologiche conoscitive consentirà di trovare un approdo nella musealizzazione definitiva.

La porzione di scavo ha messo in luce un'area di circa 50 metri quadrati, costituita da un'ampia sala con pavimentazione musiva bianca con bordura a treccia policroma, e di un altro ambiente con mosaico figurato. In età tardo antica la *domus* dovette subire un processo di degrado, contestualmente al quale iniziò un utilizzo "povero" dell'area, provato da una serie di buche che, come accade di frequente, hanno interessato in alcuni punti i muri e i pavimenti. Questi tagli, ampi e irregolari, furono utilizzati come fosse di scarico; essi permettono di collocare l'utilizzo dell'area ancora nel periodo tardo antico e altomedievale, dato che e il materiale qui ritrovato appartiene a tale ambito cronologico.

Alla piena età medievale risale la struttura muraria in ciottoli, della quale è stato messo in luce l'angolo sud-est. Si tratta con tutta probabilità di uno degli edifici sacri che sorgevano nell'area.

Di particolare fascino è l'ambiente di dimensioni minori, con un tappeto a tessere bianche, al centro del quale si trova un emblemma rettangolare policromo, definito tutto attorno da una serie di grandi tessere nere distanziate fra loro. In un ottagono compaiono due figure stanti una maschile e una femminile. Il personaggio virile reca nella mano destra una lancia ed è visto di prospetto, mentre quello femminile, al suo fianco, si presenta di profilo. Per le due figure si può proporre un'interpretazione come **Marte e Venere**, secondo uno schema noto nella pittura pompeiana. L'ottagono è circondato da una cornice costituita da motivi geometrici, inframmezzati dalla raffigurazione di un delfino e di un albero, che si ripetono specularmente. Ai quattro angoli doveva essere posto un motivo a girandola, conservato in un solo esemplare. Anche se presente nei motivi di contorno, è, naturalmente, nelle due figure centrali che l'uso di tessere policrome raggiunge il massimo utilizzo. Tessere che in molti casi raggiungono dimensioni che variano dallo 0,5x0,5 cm. fino allo 0,4x0,3 cm., definiscono ombre e luci. Per le sole parti sono utilizzate tessere di quattro tonalità diverse.

Gli interventi di restauro sinora attuati hanno avuto lo scopo di garantire la salvaguardia e la leggibilità dei reperti, in particolare delle superfici a mosaico, e la struttura protettiva consentirà non solo la pubblica fruibilità, ma anche il monitoraggio per comprendere quali siano le ulteriori operazioni da compiere a garanzia della preziosa opera d'arte.

Gli interventi effettuati si possono così riassumere:

- ricollocamento e consolidamento delle tessere completamente distaccate o in precario stato di conservazione;
- pulitura della superficie musiva;
- riempimento delle cavità con malta di composizione analoga a quella originale;
- grazie alla presenza di ampi brani di originale, si è ricostruita la treccia danneggiata ricollocando le tessere originali su di una nuova malta d'allettamento;
- trattamento di tutta l'area di scavo con un prodotto biocidi;
- stuccatura dei bordi delle lacune e delle mancanze negli strati di cocciopesto.

L'importante intervento in piazza Sordello ha suscitato un appassionato dibattito tra cittadini e istituzioni. Quello di Mantova, di fatto, costituisce un caso emblematico sulla delicatezza del rapporto tra rinvenimenti archeologici e centri storici. Per questo la richiesta del Ministero per i Beni Culturali di procedere a una progettazione museografica per gradi, attuando prima una soluzione transitoria di qualità e quindi approdare, in seguito a ponderate valutazioni, ad una soluzione definitiva, ha trovato concordi tutte le Istituzioni, consentendo di affrontare il tema con la necessaria prudenza sia per la corretta conservazione degli importanti

reperti, sia per la loro valorizzazione nell'ambito di piazza Sordello.

Agli architetti Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni, forti dell'esperienza maturata per la musealizzazione delle *domus* di Santa Giulia a Brescia e dei mosaici delle aule battesimali di Aquileia, sono state chieste alcune prime riflessioni progettuali in rapporto al contesto e quindi la soluzione provvisoria adatta agli scopi prefissati, caratterizzata da un linguaggio architettonico pulito ed essenziale, inequivocabilmente contemporaneo. Il padiglione, autoportante e completamente smontabile, si presenta all'esterno come semplice "camera tecnica di monitoraggio", coibentata e quindi foderata con lastre metalliche modulari verniciate a polveri epossidiche. All'interno, la studiata uniformità materica di pareti e soffitto orienta efficacemente l'attenzione sui resti musivi della domus e sulle possenti strutture basamentali di edifici medievali.

Altro aspetto importante del progetto è rappresentato dalle sue finalità, ben dichiarate, di porsi come strumento temporaneo di protezione e di analisi comportamentale dei resti archeologici, da aprire però al pubblico per tutto il periodo della verifica e del restauro progressivo, coinvolgendolo in un'esperienza culturale non riservata esclusivamente agli addetti ai lavori.

Ufficio Stampa:

Lucia Crespi T +39 02 89415532 - 02 89401645 lucia@luciacrespi.it

Ufficio Stampa Centro Internazionale d'Arte e Cultura di Palazzo Te:

Federica Leoni T +39 0376 369198 ufficiostampa@centropalazzote.it

Scheda informativa

Sede

Piazza Sordello
46100 Mantova

Date

14 marzo - 31 ottobre 2010

Informazioni

www.comune.mantova.it
www.centropalazzote.it

Orari

Lunedì: dalle ore 13 alle 18; da martedì a domenica: dalle ore 9 alle 18
Chiusura biglietteria 17.30

Biglietti

Intero: 2 Euro

Ridotto: 1 Euro

Gruppi di minimo 20 persone; maggiori di 60 anni; possessori Mantova-Verona Card; possessori di CardBresciaMusei; soci Touring Club Italiano; soci FAI; altre categorie convenzionate; visitatori tra i 12 e i 18 anni; studenti universitari e disabili
Gratuito:

minori di 11 anni; un accompagnatore per gruppo; due accompagnatori per scolaresca; accompagnatori di disabili che presentino necessità; giornalisti; forze dell'ordine; possessori tessera ICOM

Scheda tecnica

Comitato promotore

Fiorenza Brioni, *Sindaco di Mantova*

Paolo Gianolio, *Assessore alla cultura del Comune di Mantova*

Enrico Voceri, *Presidente del Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te*
Carla Di Francesco, *Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia*

Raffaella Poggiani Keller, *Soprintendente per i Beni Archeologici della Lombardia*

Andrea Alberti, *Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia, Cremona e Mantova*

Comitato tecnico-scientifico

Cristina Ambrosini, *Responsabile per i Beni Archeologici della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia*

Ugo Bazzotti, *Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te*

Elena Menotti, *Ispettore della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia*

Daniele Rancilio, *Ispettore della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia, Cremona e Mantova*

Progetto museografico e allestitivo

Giovanni Tortelli Roberto Frassoni Architetti Associati

Direzione Lavori

Giovanni Tortelli

con

Daniele De Santis

Paola Pintossi

Calcoli strutturali

Marco Maschio

Realizzazione

Lamparredo s.r.l.

NADIN (da verificare)

Scavi archeologici

Società Archeologica Padana s.r.l.

Restauro

Consorzio Arkè

Maria Chiara Ceriotti

Video

Guido Bazzotti

Segreteria organizzativa

Daniela Sogliani

Segreteria tecnica

Pierpaolo Consoli